

# Arte socialmente impegnata

## Manuale di materiali e tecniche

Pablo Helguera

L'arte socialmente impegnata come invito a ripensare  
e innovare l'Accademia di Belle Arti

Valerio Rocco Orlando

Mi sono interrogato a lungo negli ultimi anni sul ruolo degli artisti e delle istituzioni culturali nella società contemporanea, e proprio nella sfera educativa ho individuato il cuore pulsante di una relazione di reciprocità, potenzialmente trasformativa, tra le diverse generazioni.

A corroborare questa tesi, uno dei libri di riferimento è quello che avete tra le mani ora, *Educazione all'arte socialmente impegnata*, tradotto finalmente anche in italiano.

In questo breve testo è mia intenzione sollecitare alcune questioni per ripensare il dialogo tra la pratica artistica, l'insegnamento e l'apprendimento delle arti in Italia.

La prima volta che ho incontrato Pablo Helguera è stato nel 2012 a Cuba, nell'ambito dell'Oncena Bienal de La Habana. In quell'occasione, invitato a esporre il primo video del ciclo *Quale Educazione per Marte?*, mi sono ritrovato a realizzarne un secondo insieme agli studenti che frequentavano l'ISA Instituto Superior de Arte. Ricordo che con alcuni di loro eravamo stati alla chiesa di San Francisco de Paula, dove l'artista messicano presentava una sorta di manuale di studi per la pratica della performance, coinvolgendo gli allievi della stessa scuola in una serie di esercizi sui concetti di fruizione e spettatorialità.

Da allora ho avuto modo di approfondire la sua ricerca artistica e le numerose pubblicazioni, fino all'incontro dello scorso ottobre a New York, dove a distanza di dieci anni ci siamo incontrati per un simposio su arte e pedagogia ospitato presso The New School, l'istituzione dove oggi Helguera insegna *Social Practice*.

Da questo confronto scaturisce la mia domanda: è necessario che l'arte socialmente impegnata venga inserita come disciplina anche nei curriculum del sistema delle Accademie di Belle Arti italiane?



postmedia●books

Il tema è urgente visto che in questi mesi, su sollecitazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, si sono attivati alcuni tavoli di lavoro tra colleghi docenti e artisti, che operano con diverse competenze in accademie e conservatori, al fine di riformulare i settori artistico disciplinari del comparto Alta Formazione Artistica e Musicale.

Considerato il fatto che questo libro sia stato concepito dal suo autore come un manuale per descrivere processi e approcci a un certo tipo di fare artistico, in continua evoluzione a seconda delle pratiche, il mio auspicio è che l'arte socialmente impegnata non si cristallizzi in una disciplina da approfondire per un esame e i relativi crediti formativi, ma si faccia piuttosto strumento per ripensare i modi stessi di imparare, insegnare e produrre arte al di là di ogni specializzazione tecnica, con l'obiettivo di guardare insieme al mondo con occhi diversi.

Se l'arte socialmente impegnata fosse trasversale ai Dipartimenti di Pittura, Scultura e Nuove Tecnologie, solo per citarne alcuni, che cosa succederebbe? Potrebbe essere un invito per innovare i modi stessi di frequentare e vivere in futuro l'Accademia di Belle Arti? Come potrebbero gli studenti maturare e comprendere meglio il proprio percorso individuale a seconda degli interessi, delle intenzioni e delle prospettive che esulano dalle rigide distinzioni delle discipline stesse? Come potrebbero gli artisti e docenti mettersi alla prova ribaltando le logiche di un sistema che riduce le potenzialità di condivisione e dialogo tra arte e società scindendo in maniera dicotomica la pratica artistica dall'esperienza pedagogica?

*Valerio Rocco Orlando  
Basilea, luglio 2023*